



PENSIERO della settimana

Tutto nasce dal fatto
che si fanno le cose a metà.
Si è buoni solo a metà.
Ecco perché
il mondo si trova nei pasticci.
Fate le cose bene
in modo completo.
Il chiodo deve essere battuto
fino in fondo.

NIKOS KAZANTZAKIS
(da 'Zorba il Greco')

FOGLIO SETTIMANALE n. 323
Domenica 4 Febbraio 2007

La pagina del VANGELO

ABBIAMO FATICATO TUTTA LA NOTTE,
MA NON ABBIAMO PRESO NULLA
VANGELO DI LUCA

CATECHESI PER ADULTI *tenute dal Parroco* domani **LUNEDÌ 5 FEBBRAIO** ore 18.30

Tema: **RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE** (3° comand.)
Parleremo del riposo nel giorno di festa, della necessità del culto
comunitario e della carità ai poveri da vivere in giorno di Festa..

SABATO 10 FEBBRAIO

don Enrico Colafemina tra noi, dal Guatemala

Si trova in Puglia il nostro amico don Enrico, missionario
guanelliano in America Latina. Sabato sarà ad Alberobello:

- alle ore 18 celebrerà Messa a Sant'Antonio
- alle ore 19.30 terrà un incontro alle Coppie del Gruppo Famiglia 2, alle quali si aggiungeranno i Cooperatori guanelliani, tutto il Gruppo Caritas e gli amici delle Missioni
- gli doneremo la raccolta del Gruppo Missionario, le offerte del Funerale di Gianpiero De Santis e della Cena di beneficenza del Gruppo di Ballo

DOMENICA PROSSIMA 11 Febbraio **Madonna di Lourdes – Giornata del Malato**

In tutto il mondo si celebrerà la Giornata del Malato proprio
nella Festa liturgica della Madonna di Lourdes; anche noi,
come Comunità parrocchiale, vorremmo fare un **'gesto'**:
accompagnare in Chiesa, in questa giornata tutti quei nostri
parrocchiani che, per ragioni di salute, da molto tempo non
vengono più in Chiesa. Eppure lo desiderano molto!

POSSIAMO IMPEGNARCI TUTTI? Se ogni famiglia si fa
carico di portare uno di questi nostri fratelli o sorelle alla
Messa delle ore 18 di **DOMENICA 11 FEBBRAIO**, a
Sant'Antonio, diamo valore, con un piccolo sacrificio, a tanta
sofferenza portata con dignità e fede! Portare chi non può
venire da solo...

vangelo, omelia e dintorni...

GESU' E I PRIMI DISCEPOLI CHIAMATI. In pieno giorno,
contro ogni saggezza, Gesù invita gente del mestiere a buttare le
reti. Obbediscono alla sua Parola, non perché saggia, ma perché
viene 'da Lui'. E la pesca andata male nella notte precedente è
smentita da un successo inspiegabile. Cresce la consapevolezza
che anche gesti folli, se realizzati come ascolto e obbedienza a
Lui sono ragionevoli. E Pietro peccatore sente il Suo abbraccio...

29ª GIORNATA PER LA VITA **4 Febbraio 2007**

Non si può non amare la vita: è il primo e il più
prezioso bene per ogni essere umano. Dall'amore
scaturisce la vita e la vita desidera e chiede amore.
Per questo la vita umana può e deve essere
donata, per amore, e nel dono trova la pienezza
del suo significato, mai può essere disprezzata e
tanto meno distrutta. Certo, i giorni della vita
non sono sempre uguali: c'è il tempo della gioia e
il tempo della sofferenza, il tempo della
gratificazione e il tempo della delusione, il tempo
della giovinezza e il tempo della vecchiaia, il
tempo della salute e il tempo della malattia... A
volte si è indotti spontaneamente ad apprezzare
la vita e a ringraziarne Dio, "amante della vita"
(Sap 11,26), altre volte la fatica, la malattia, la
solitudine ce la fanno sentire come un peso.
Ma la vita non può essere valutata solo in base
alle condizioni o alle sensazioni che la
caratterizzano nelle sue varie fasi; essa è sempre
un bene prezioso per se stessi e per gli altri e in
quanto tale è un bene non disponibile. La vita,
qualunque vita, non potrà mai dirsi 'nostra'.
L'amore vero per la vita, non falsato dall'egoismo
e dall'individualismo, è incompatibile con l'idea
del possesso indiscriminato che induce a pensare
che tutto sia 'mio'; 'mio' nel senso della proprietà
assoluta, dell'arbitrio, della manipolazione. 'Mio',
ossia ne posso fare ciò che voglio: il mio coniuge,
i miei figli, il mio corpo, il mio presente e il mio
futuro, la mia patria, la mia azienda, perfino Dio
al mio servizio, strumentalizzato fino al punto da
giustificare, in suo nome, omicidi e stragi, nel
disprezzo sommo della vita.

Se siamo attenti, qualcosa dentro di noi ci avverte
che la vita è il bene supremo sul quale nessuno
può mettere le mani; anche in una visione
puramente laica, l'inviolabilità della vita è l'unico
e irrinunciabile principio da cui partire per
garantire a tutti giustizia, uguaglianza e pace. Chi
ha il dono della fede, poi, sa che la vita di una
persona è più grande del percorso esistenziale che
sta tra il nascere e il morire: ha origine da un atto
di amore di Colui che chiama i genitori a essere
"cooperatori dell'amore di Dio creatore" (FC n.
28). Ogni vita umana porta la Sua impronta ed è
destinata all'eternità. La vita va amata con
coraggio. Non solo rispettata, promossa,
celebrata, curata, allevata. Essa va anche
desiderata. Il suo vero bene va desiderato, perché
la vita ci è stata affidata e non ne siamo i padroni
assoluti, bensì i fedeli, appassionati custodi.

(continua)

I VESCOVI ITALIANI